



DOJ: Task Force contro frammentazione AI e Antitrust Google

Autore: Francesco Zinghinì | **Data:** 13 Febbraio 2026

Il **Department of Justice (DOJ)** degli Stati Uniti si è imposto come protagonista assoluto del dibattito tecnologico odierno, catalizzando oltre 500.000 ricerche nelle ultime 24 ore e dominando le prime pagine di testate come *Axios* e *Politico*. L'entità governativa americana, sotto la guida dell'Attorney General, ha innescato una serie di manovre decisive che ridefiniranno il perimetro legale e operativo dell'**intelligenza artificiale** per il prossimo decennio. La convergenza di due eventi distinti ma collegati ha scatenato l'interesse globale: l'attivazione di una nuova task force federale per contrastare le regolamentazioni statali sull'AI e gli sviluppi critici nella causa antitrust contro Google, che ora coinvolge direttamente le tecnologie di **Generative AI**.

Questa offensiva legale segna un punto di svolta nel rapporto tra governo federale e Silicon Valley. Mentre il **progresso tecnologico** accelera con nuovi modelli di **Large Language Models (LLM)** sempre più performanti, il DOJ ha deciso di intervenire non solo come regolatore, ma come arbitro della struttura stessa del mercato. Secondo quanto riportato da fonti industriali, l'obiettivo è evitare una frammentazione normativa che potrebbe rallentare la corsa americana all'egemonia tecnologica, pur mantenendo il controllo sulle pratiche monopolistiche che rischiano di soffocare l'innovazione delle startup emergenti.

La Task Force Federale e il conflitto con gli Stati

Il cuore della notizia risiede nella recente operatività della *AI Litigation Task Force*, un'unità speciale creata dal DOJ all'inizio del 2026. Secondo *Axios* e *CBS News*, questa task force ha il mandato esplicito di sfidare le leggi statali sull'AI — come quelle introdotte in California e Colorado — ritenute “incoerenti” con la politica federale. La strategia del DOJ si basa sul principio che un “patchwork” di normative locali, che impongono severi **benchmark** di sicurezza e audit sugli **algoritmi**, possa costituire un ostacolo incostituzionale al commercio interstatale e all'innovazione.

Dal punto di vista tecnico, questo scontro tocca i fondamenti del **machine learning**. Le leggi statali spesso richiedono trasparenza sui parametri di addestramento e valutazioni di impatto per prevenire bias algoritmici. Tuttavia, l'amministrazione federale, attraverso il DOJ, spinge per un quadro normativo più snello che favorisca lo sviluppo rapido di infrastrutture di calcolo e **architetture neurali** avanzate, necessarie per competere con la Cina. La mossa del DOJ è vista dagli analisti come un tentativo di centralizzare la governance dell'AI, sottraendo potere ai singoli stati che avevano iniziato a legiferare in assenza di una direttiva federale chiara.

Antitrust: Google, Gemini e la distribuzione dell'AI

Parallelamente alla battaglia sulle normative, il DOJ sta combattendo una guerra cruciale sul fronte antitrust. Secondo *Reuters* e *Tech in Asia*, il Dipartimento ha recentemente depositato atti per difendere la sentenza che impone a Google rimedi strutturali per il suo monopolio nella ricerca, estendendo esplicitamente tali misure ai prodotti di **intelligenza artificiale** generativa, come Gemini. Il giudice Amit Mehta ha sottolineato come le

tattiche anticoncorrenziali usate nel search non debbano essere replicate nell'era dell'AI.

Questo aspetto è tecnicamente rilevante perché riguarda l'integrazione degli **LLM** nei sistemi operativi mobili. Il DOJ mira a impedire che accordi esclusivi blocchino l'accesso di concorrenti (come OpenAI, Anthropic o Perplexity) agli ecosistemi hardware. Se Google fosse costretta a condividere i dati di interazione utente o a non preinstallare i propri assistenti AI in esclusiva, ciò modificherebbe radicalmente le metriche di **automazione** e scoperta delle informazioni per miliardi di utenti. La posta in gioco non è solo la quota di mercato, ma l'accesso ai dati necessari per il *fine-tuning* dei modelli futuri.

L'**FBI** raddoppia sull'uso dell'AI

Nonostante il ruolo di supervisore, il DOJ è anche un avido utilizzatore di queste tecnologie. Un report di febbraio 2026, citato da *FedAgent*, rivela che l'FBI (che opera sotto il DOJ) ha raddoppiato i suoi casi d'uso di intelligenza artificiale rispetto all'anno precedente. Le applicazioni spaziano dal **deep learning** per il riconoscimento biometrico avanzato all'analisi predittiva per la sicurezza nazionale.

L'inventario dell'agenzia mostra un incremento significativo nell'uso di algoritmi per il riconoscimento di pattern complessi all'interno di enormi dataset forensi. Questo dualismo — il DOJ che combatte le restrizioni statali sull'AI mentre ne espande l'uso interno per il *law enforcement* — solleva questioni complesse sulla privacy e sulla sorveglianza, temi che stanno alimentando il volume di ricerca online da parte di cittadini e attivisti preoccupati per le implicazioni civili dell'**automazione** investigativa.

Conclusioni

Il picco di interesse verso il “Department of Justice” del 13 febbraio 2026 non è casuale, ma riflette il momento in cui la governance dell'**intelligenza artificiale** è passata dalla teoria alla pratica legale aggressiva. Con la Task Force che sfida le leggi statali e l'antitrust che mira a smantellare i monopoli digitali, il DOJ sta effettivamente disegnando l'architettura del mercato AI dei prossimi anni. Per le aziende tecnologiche, questo significa operare in un ambiente dove la competizione tecnica sui parametri dei modelli sarà sempre più subordinata alle decisioni prese nelle aule di tribunale di Washington.

Domande frequenti

Cosa comporta la nuova Task Force AI del Dipartimento di Giustizia?

Questa unità speciale nasce per contrastare le normative dei singoli stati americani ritenute un ostacolo alla politica federale. Lo scopo è prevenire una frammentazione legislativa che potrebbe rallentare la corsa tecnologica contro potenze straniere, favorendo invece un quadro normativo centrale che stimoli lo sviluppo rapido delle infrastrutture di calcolo.

Perché il DOJ ha esteso la causa antitrust contro Google alla AI generativa?

Il governo intende evitare che il monopolio detenuto da Google nella ricerca online si replichi nel settore della intelligenza artificiale tramite prodotti come Gemini. La azione legale punta a vietare accordi esclusivi che impediscono ai concorrenti di accedere agli ecosistemi hardware, garantendo un mercato aperto per startup emergenti e nuove tecnologie.

Quali sono le differenze tra regolamentazione statale e federale sulla AI?

Le leggi locali di stati come California e Colorado impongono severi controlli di sicurezza e trasparenza sugli algoritmi, mentre la strategia federale punta a una deregolamentazione mirata per favorire la velocità di innovazione. Il Dipartimento di Giustizia considera il mosaico di norme locali un freno incostituzionale al commercio e allo sviluppo di architetture neurali avanzate.

In che modo la FBI utilizza la intelligenza artificiale nelle sue indagini?

Secondo recenti report, il Federal Bureau of Investigation ha raddoppiato il ricorso a tecnologie avanzate per il riconoscimento biometrico e la analisi predittiva. Questo uso massiccio di algoritmi su grandi dataset forensi dimostra come il governo stia potenziando i propri strumenti di sorveglianza mentre cerca di definire le regole del mercato per il settore privato.

Quali conseguenze avrà questo scontro legale per il mercato tecnologico?

Le aziende del settore dovranno adattarsi a un ambiente in cui le decisioni dei tribunali influenzano lo sviluppo tecnico tanto quanto i progressi ingegneristici. La volontà del DOJ di agire come arbitro del mercato potrebbe costringere i giganti tecnologici a modificare le loro strategie di distribuzione, apre maggiore spazio di competizione per i nuovi attori del settore AI.